

Ajax La Squadra Del Ghetto Il Calcio E La Shoah

La guerra interrompe tutte le attività sociali e lavorative, ma non il calcio che sopravvive nonostante le difficoltà. Il calcio nelle due guerre mondiali, come ribellione alla distruzione della vita e l'epopea del Grande Torino, assoluto ed incontrastato dominatore del calcio negli anni '40.

Calciorama racconta i colori della passione per il calcio. I venti capitoli di questo libro corrispondono a un colore, o a una combinazione di colori, ma prendono le mosse da una narrazione che ha come epicentro una maglia, un gesto, un evento, un dettaglio legato a essa. Qualche esempio: Valentino Mazzola che si rimbocca le maniche della maglia granata per “suonare la carica” del Grande Torino

Ajax, la squadra del ghetto. Il calcio e la Shoah

Calciorama

Il calcio oltre la Guerra

Ferro e fuoco

Il Barça

Lo spazio della libertà racconta un affascinante viaggio nel tempo, nel calcio e nella società contemporanea, seguendo il percorso dell'idea rivoluzionaria nata in Olanda intorno alla metà degli anni Sessanta insieme ai primi frutti della ribellione giovanile e poi inverteasi, in una continua evoluzione di se stessa, in diversi modi, tempi e luoghi: dall'Ajax di Rinus Michels al Feyenoord di Ernst Happel, passando per la Dinamo Kiev di Lobanovskij e i miracolosi Derby County e Nottingham Forest di Brian Clough, per arrivare al Milan di Sacchi e al Barcellona a tinte arancioni di Crujff, Van Gaal e Rijkaard, premesse ineludibili del ciclo straordinario di Pep Guardiola. Ed è proprio con Guardiola che – e qui la storia diventa cronaca in presa diretta – l'idea approda infine nella Germania dell'inarrestabile Bayern Monaco e della Nazionale campione del mondo. Fabrizio Tanzilli ripercorre con passione e competenza queste storie sorprendenti, ognuna caratterizzata da una splendida unicità, tutte accomunate dalla medesima concezione avanguardistica del calcio. Quella che, piantando le sue radici nelle fondamenta della società olandese, nella sua etica nobile e pura e nella visione dello spazio e del tempo che caratterizza il popolo dei polder, è riuscita a trasportare il suo slancio rivoluzionario sul rettangolo di gioco e, abbinando estetica ed efficacia, visione tattica e forza atletica, a lasciare a bocca aperta intere generazioni di appassionati, in ogni regione del pianeta calcio.

Il 1977 non fu un anno qualsiasi, nemmeno nel calcio. Fu infatti l'unico a vedere i tre campioni unanimemente considerati i più grandi calciatori di tutti i tempi (almeno al netto di chi ancora gioca, come Messi e Cristiano Ronaldo) scendere in campo contemporaneamente. Diego Armando Maradona aveva solo sedici anni, e, in una nazione affogata negli orrori della dittatura militare che si apprestava a organizzare il suo primo Mundial, muoveva i primi passi nell'Argentinicos Juniors e metteva già in mostra il suo fulgido talento. Più a nord, Pelé era ancora impegnato a diffondere il verbo del calcio negli Stati Uniti. A 36 anni giocava la sua ultima stagione: una partita show fra Santos e New York Cosmos concludeva la sua straordinaria carriera di re del calcio. Johan Crujff, non ancora trentenne, cercava di vincere un'altra Liga dopo quella del 1973-74, e soprattutto dava la caccia a un trofeo europeo, sfiorando la vittoria della Coppa UEFA. Ma il 1977 sarà anche l'anno in cui lascerà la Nazionale e inizierà a pensare anche lui agli USA. Il bimbo prodigo, il re che diventa monumento, il principe più bello del ballo: c'è stato un solo anno in cui le tre traiettorie più potenti della storia del calcio si sono incrociate. Questo libro le segue e le racconta.

Da Nelson Mandela a Megan Rapinoe, da Diego Maradona a Che Guevara: Quando in gioco c'è l'identità il calcio e la shoah

Baghdad Football Club. La tragedia del calcio nell'Iraq di Saddam
1977

L'inedito di Hemingway

Considerato uno dei testi classici del "new football writing", Calcio e potere è il racconto in prima persona di un giovane giornalista inglese in giro per il pianeta, alla ricerca dei legami tra lo sport più bello del mondo e la politica: come il calcio ha alimentato rivoluzioni e come ha mantenuto dittatori al potere. Un'indagine sociologica, un'analisi storica e un racconto ricco di humour, attraverso 22 Paesi e le testimonianze di calciatori, politici e semplici tifosi, dal Mondiale argentino di Videla del '78 ai rancori tra l'Olanda di Gullit e la Germania di Matthäus nell'88, dalla Lazio di Gascoigne al Camerun di Roger Milla. Questa edizione è arricchita da nuovi capitoli sull'Italia (uso del Milan e nascita di Forza Italia) e sugli intrecci tra pallone e terrorismo islamico. Il risultato è un libro fondamentale per capire il calcio e il suo posto nel mondo

Mark Trace ha una sola, grande aspirazione: diventare uno scrittore. Ma ciò che gli riesce meglio è imitare alla perfezione lo stile dei grandi autori della letteratura mondiale. Durante un soggiorno a Parigi scrive un finto racconto di Hemingway. Quando il falso verrà dichiarato autentico, Mark avrà l'occasione di risollevarne le sorti della Little Review di Londra, la rivista per cui lavora, che naviga in cattive acque. Quello che era nato come un gioco diventa una scelta obbligata, da cui prenderà il via un intrigo molto pericoloso e complesso. In questo romanzo di David Belbin nulla è come sembra e il colpo di scena è sempre dietro l'angolo. L'inedito di Hemingway è l'appassionante avventura di un falsificatore nato, una

storia originale che ha un protagonista su tutti: la letteratura.

Tentacoli

Boy A. Storia di un ragazzo sbagliato

Rock the Casbah! I giovani musulmani e la cultura pop occidentale m

Softcore

Voglia di vincere. Perché i videogames sono importanti

Attraverso documenti storici, aneddoti e testimonianze, viene messa in luce la complessità del rapporto esistente tra le squadre, il loro territorio di riferimento e gli infiniti intrecci politici, filosofici ed artistici che si intrecciano di continuo a margine del terreno di gioco. Il calcio che definisce l'identità collettiva, dalla splendida autarchia dell'Athletic Bilbao fino al sogno di una società più giusta riflessa nelle ambizioni del calcio femminile. Così Maradona diventa l'ideale discriminare tra l'Argentina dei militari e quella di Che Guevara, mentre l'eterna sfida tra Barcellona e Real Madrid viene riletta con una lente storica che riesamina l'era di Franco. Berlusconi, Salvini e i populistici vengono riletti nel contesto di un lungo viaggio nell'impareggiabile fascino del calcio, accompagnato da un tourbillon di citazioni che vanno da Pasolini a Tolstoj, passando per Camus e i Manic Street Preachers. Fino a scoprire, con amarezza, che l'Olanda di Crujff e del calcio totale altro non è che il simbolo di una generazione che voleva cambiare il mondo e che invece è uscita dal campo sconfitta. Ma non è ancora tempo di arrendersi e forse una speranza nuova arriva dal calcio femminile. Lo spettro del razzismo, dell'intolleranza, della discriminazione aleggia sul mondo del calcio. Negli stadi risuonano cori contro i neri, sugli spalti si srotolano striscioni contro gli ebrei, dirigenti sportivi rilasciano dichiarazioni offensive contro i calciatori gay. Anche tra i giocatori si annidano talora pregiudizi contro i compagni di squadra. Ma c'è chi reagisce: campioni che si dimostrano tali anche fuori dagli stadi, associazioni, semplici tifosi che amano il «gioco più bello del mondo» e i suoi protagonisti di ogni colore. Gli stadi, del resto, sono uno specchio della società: nel bene e nel male. Lo scrive, con una sintesi efficacissima, Lilian Thuram, difensore di Parma, Juventus, Barcellona e della Nazionale francese, uno dei più grandi di tutti i tempi: «Io sono diventato nero a nove anni, quando sono arrivato in Francia e ho incontrato i bianchi. Si diventa neri con gli sguardi degli altri». Di quegli sguardi, di quelle voci e di chi non ci sta parla questo libro di Lamberto Gherpelli, ripercorrendo il mondo del pallone dalle origini (quando era uno sport per soli inglesi bianchi) fino agli incombenti mondiali di Russia. Da Michels a Guardiola, il viaggio dell'idea che ha rivoluzionato il calcio

German amok

I colori della passione

Animali tristi. Campionario umano e sentimentale

Heidegger era un'ottima ala sinistra, Derrida era un buon centravanti, Camus giocava in porta (come Giovanni Paolo II) e un numero non piccolo di filosofi ha utilizzato il calcio per fare filosofia: Sartre amava dire che il calcio è una metafora della vita, Wittgenstein giunse alla svolta del suo pensiero guardando una partita di calcio, Merleau-Ponty spiegava la fenomenologia parlando di calcio. Come mai? Il calcio si basa su un principio: il controllo di palla. Ma il principio non può essere finalizzato a se stesso. Per giocare bisogna necessariamente abbandonare la palla e metterla in gioco. Controllo e abbandono sono i due principi del calcio e della vita. La filosofia, come gioco della vita, si basa su regole calcistiche: per filosofare bisogna saper mettere la vita in gioco. È per tale motivo che in questo libro si spiega l'idea di Platone con Pelé, la contraddizione del non essere con Garrincha, la virtù e la bellezza con Platini, ma anche l'inverso: il genio di Maradona con la "logica poetica" di Vico, la visione di gioco di Falcão con il mito della Caverna, il cucchiaio di Totti con la metafisica di Aristotele, e tanto altro ancora. Il calcio, infatti, non è solo una metafora, ma un paradigma cognitivo che con la sua connaturata idea di pluralità dà scacco matto al fenomeno politico più drammatico della modernità: il totalitarismo. Hitler e Stalin pretesero di controllare tutto e ci riuscirono. Pretesero di controllare anche il pallone. E persero.

Un romanzo sul calcio, forse il solo che parla con dovizia di particolari di tutti i Campionati Mondiali dal 1930 al 2018. Perché il protagonista ha questa sola, meravigliosa ossessione che lo rinfranca dal grigiore della sua esistenza solitaria e dall'impossibilità di essere normale: è indifferente a sua madre, non ha conosciuto il padre che è morto prima che lui nascesse, non ama la moglie fedifraga, non ama i figli, forse prova qualcosa per la giovane badante. Gli rimane la passione che trasmette come un virus a un suo simile impegnato a difendersi da un altro virus che si sta diffondendo in tutto il mondo, il COVID 19. Cento anni di avvenimenti, sconvolgimenti, immobilismo, un percorso lungo i tempi che cambiano.

Lo spazio della libertà

Social football. Non è mai stato solo un gioco

Gli uomini delfino. Un intrigo sudamericano

Che razza di calcio

Tre secondi di cielo. Sappiamo come uccidere non come vivere

Elizabeth Pisani è un'epidemiologa, ma quando le chiedono di cosa si occupa nella vita risponde «di sesso, droga e politici morigerati». In una parola di Aids. Per quattordici anni ha viaggiato tra Indonesia, Cina, Africa sub-sahariana e Nord America, esplorando i mondi di cui non si vuole sentir parlare: mercato del sesso, prostitute, rent boy, protettori. Tossicodipendenti, poliziotti, assistenti sociali. Ma soprattutto si è mossa nelle asettiche sale riunioni dell'industria dell'Aids, dove ha scoperto che a rendere

difficile la lotta sono le ideologie reazionarie e i grossi investimenti gestiti da mani sbagliate. La saggezza delle prostitute è il racconto secco e incalzante del fenomenale boom di quest'industria e dei suoi meccanismi. Di come sono stati manipolati i dati sul contagio per accendere i riflettori sulla malattia, della tattica del terrore e dell'allarmismo usata per convincere i governi a cercare fondi per prevenire il virus e dello sperpero insensato di soldi da parte delle Ong. Elizabeth Pisani ci dice che viviamo in un mondo in cui nulla si sottrae alle strategie necessarie per competere nel mercato. Neanche la lotta all'Aids.

Ajax, la squadra del ghetto. Il calcio e la Shoah
Ajax, la squadra del ghetto. Il calcio e la Shoah
An Introduction to Discourse Analysis and Translation Studies
EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica
Il calcio oltre la Guerra
Youcanprint

L'anno dei tre campioni

Ajax, la squadra del ghetto

An Introduction to Discourse Analysis and Translation Studies

La saggezza delle prostitute. Burocrati, bordelli e il business dell'Aids

Calcio e potere

Anche Gad Lerner si è ritagliato su misura una nuova identità: la cascina in Monferrato con la vigna; al fianco un cane bastardo che naturalmente si rivelerà il più autentico della messinscena. Impazzano la riscoperta delle identità, il mito delle radici da rintracciare in un passato immaginario, il bisogno d'appartenenza, la retorica delle tradizioni e la paura del meticcio. Stiamo giocando con il fuoco. Partendo da sé, ebreo apolide che si ricicla uomo di campagna, l'autore ci presenta con ironia, facendo nomi e cognomi, tanti insospettabili spacciatori di identità trasformati in altrettanti pessimi pretesti di contrapposizione: le femministe che elogiano Ratzinger in nome della differenza sessuale; gli intellettuali ebrei che coltivano una narcisistica separazione, contraddicendo l'intento emancipatorio del sionismo; i simboli dell'odio etnico introdotti sui campi di calcio; l'Ulivo disfatto in nome delle identità di partito; la difesa truffaldina dell'italianità delle imprese; il cristianesimo strumentale di chi predica il conflitto fra civiltà; la cittadinanza esclusiva volentieri disposta a relegare nelle discariche umane le vite di scarto. Un pamphlet polemico

che elogia il tradimento delle appartenenze e riconosce infine: per fortuna, siamo e resteremo bastardi. "Non sbeffeggio il bisogno d'identità, né tanto meno le domande spirituali che in tale ricerca naturalmente si ripropongono. Tutti abbiamo bisogno di consolazione, d'affetto, di rassicurazione... Trovo però un che di osceno in tutto questo rovistare nel passato, col pretesto della ricerca delle radici."

Jack ha 24 anni ed è come se fosse appena nato. Non si è mai ubriacato, non ha mai avuto una ragazza, non si è mai regalato un paio di scarpe. «Jack» non è il suo vero nome, se lo è scelto da solo. Ha passato quasi tutta la vita in prigione, e ne è uscito con un lavoro, una diversa identità e un amico, Terry. Terry è il suo tutore, l'unico che sappia chi sia veramente Jack. Jack cammina libero nella sua nuova vita, mentre la gente si interroga su dove sia, ora, il mostro che anni prima ha compiuto un crimine spaventoso. Che un mostro si nasconda in Inghilterra, e che possa essere stato perdonato, per l'opinione pubblica e i tabloid è qualcosa di intollerabile. Una bomba a orologeria. Indirettamente ispirato a un vero fatto di cronaca del 1993, l'assassinio del piccolo James Bulger per mano di due bambini poco più grandi, Boy A è un romanzo d'esordio struggente e appassionato. Il lucido, spietato racconto di come sia difficile lasciarsi il passato alle spalle. Chi decide a chi è concessa una seconda possibilità?

Soledad. Rocambolesco romanzo filippino

Tu sei un bastardo

La grande baldoria. Come i ragazzi della City hanno distrutto il capitalismo globale

Rapporto su me stesso. Racconto di un'infanzia felice

L'insolita rumba